



Anno 4 - numero 2 - gennaio 2024

RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



**BERNINI,
IL RATTO DI
PROSERPINA**

Istituto tecnico per il turismo, Liceo linguistico
e Liceo delle scienze umane "P.P. Pasolini"



Il mito del ratto di Proserpina

Proserpina (o alla greca Persefone), figlia di Demetra e Zeus, un giorno è nella pianura di Nisa intenta a raccogliere dei fiori in un prato insieme con le Oceanine, sue compagne di gioco, quando scorge un narciso. La ragazza, subito colpita dalla bellezza del fiore, si china a raccoglierlo con entrambe le mani, ma ecco aprirsi la terra sotto di lei! Spunta fuori all'improvviso Plutone, re dell'Ade, che nero e gigantesco e con gli occhi infuocati prende la bella Proserpina e la porta con sé nel mondo dell'Oltretomba. Proserpina però lancia un grido spaventoso, che riecheggia ovunque e giunge alle orecchie della madre Demetra. La dea cerca la figlia per nove giorni e nove notti; il decimo si reca con Ecate dal dio Sole, che conferma di aver sentito l'urlo di Proserpina. Il dio dice a Demetra non solo di accettare l'unione di Proserpina e Plutone ma anche di gioirne, perché la figlia è diventata la sposa del signore dell'Aldilà. Proserpina però non risiederà sempre nel regno dei morti: per intercessione di Giove, trascorrerà un terzo dell'anno nel mondo dei vivi e gli altri due terzi in quello dei morti, alternanza questa con cui gli antichi spiegavano il ritmo delle stagioni.

RAYS OF LIGHT

INDICE

ATTUALITÀ

Un viaggio nella storia, di Nour Ahmed Hassanein p. 4

Il peso degli stereotipi, di Gabriel Josue Di Gorga p. 4

Come le pareti di una prigione: paura e negazione, di Elisa Ferraro p. 4

WRITING ABOUT LITERATURE

Not only beauty, by Giorgia Canicoba p. 5

La libertà di scegliere... comunque, di Elisa Ferraro p. 5

Nel mezzo del cammin di terza, di Giorgia Canicoba
e Nour Ahmed Hassanein p. 5

Libri per l'inverno p. 5

MUSICA, CINEMA E SPETTACOLI

Il coraggio di domani, tra ironia e resilienza, di Fiammetta Colombi p. 6

Notre Dame de Paris, par Alice Zappelli p. 6

The Crown, VI stagione, delusi ma non troppo, di Kristel Moreno p. 6

LET'S TRAVEL

Un giorno nella Milano romana, di Francesca Gadda e Eva Candino p. 7

Ciudad de colores, de Eluana Gloria Espejo Llanos p. 7

AFFASCINIAMOCI CON L'ARTE

Sketch depicting lizzie siddal, by Valentina Scapellato p. 9

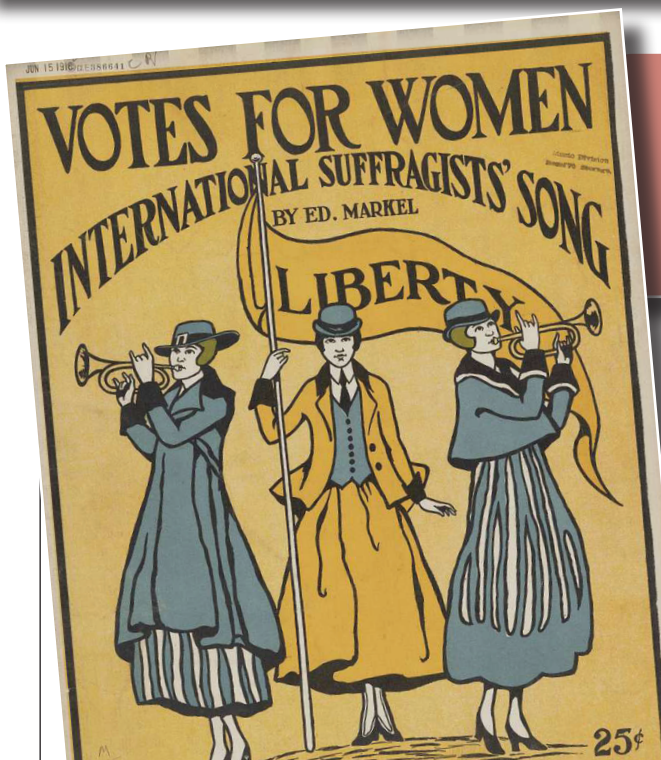
Il coraggio di Artemisia Gentileschi, di Samir Sraighina p. 9

Unos cuantos piquetitos, de Valentina Scapellato p. 10

Arte, ribellione e coraggio femminile, di Giorgia Canicoba p. 10

Die List gegen die Stärke, von Giulia Vaja p. 11

Tamara de Lempicka, di Alessia Leone p. 11



Un manifesto delle Suffragette, il movimento femminile inglese che fin dal 1869 rivendicò il diritto di voto per le donne, ottenuto nel 1928. In diversi paesi però era già in vigore: Nuova Zelanda, Finlandia, Norvegia e Germania.

alcuni movimenti femminili hanno iniziato a sorgere. Nel XIX secolo il movimento per i

diritti delle donne ha guadagnato slancio, con richieste di suffragio e maggiori opportunità educative. Ma solo il XX secolo è stata un'epoca di cambiamenti radicali: le donne hanno ottenuto il diritto di voto in molti paesi, hanno svolto ruoli cruciali durante le guerre mondiali e sono entrate sempre più nel mondo del lavoro. Oggi l'attivismo per i diritti delle donne continua la propria lotta con maggiore consapevolezza contro la violenza di genere e sull'uguaglianza dei diritti, la parità salariale, la rappresentanza nelle posizioni di potere, il bilanciamento tra lavoro e vita privata.

Nel corso della storia dunque le donne hanno affrontato molte ingiustizie e discriminazioni, come le limitazioni dei propri diritti politici (diritto di voto e di partecipazione attiva alla politica), relegate a ruoli domestici e sociali limitati.

Spesso alle donne è stato vietato l'accesso all'istruzione superiore o ad approfondimenti accademici, riducendo le loro possibilità di crescita intellettuale e professionale; hanno subito disparità salariali rispetto agli uomini, hanno affrontato barriere nel mondo del lavoro e spesso hanno eseguito lavori non retribuiti o sottovalutati. Inoltre la mancanza di controllo sul proprio corpo e sulle decisioni legate alla sessualità e alla riproduzione è stata una realtà per molte donne, con restrizioni su aborto e contraccezione.

Infine molti sono stati i casi di violenza domestica, le molestie sessuali e altre forme di abuso, spesso senza protezione o sostegno da parte della legge e della società.

Le donne hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia e continuano a plasmare il mondo contemporaneo. Attraverso la perseveranza, la resilienza e l'ingegno, hanno superato sfide e discriminazioni, contribuendo in modo significativo alla società, alla cultura e al progresso globale. Nonostante i successi ottenuti nel raggiungere una maggiore parità di genere, esistono però ancora sfide da affrontare, affinché tutte le donne possano godere pienamente dei loro diritti e opportunità.

La lotta per i diritti femminili

Un viaggio nella storia

di Nour Ahmed Hassanein

Le donne hanno sempre giocato nella storia dell'umanità un ruolo cruciale. Da madri a leader, da innovatrici a figure di cambiamento, il loro contributo ha plasmato società, culture e progresso nel corso del tempo. Nonostante le sfide e le restrizioni imposte dalla storia e dalla cultura, le donne hanno costantemente dimostrato resilienza, intelligenza e forza, contribuendo in modo significativo alla nostra comprensione del mondo e alla costruzione di un futuro più equo e inclusivo. Ma vediamo in particolare come è cambiato il loro ruolo nelle diverse epoche: nelle società antiche le donne avevano ruoli chiaramente definiti e spesso limitati. Tuttavia alcune figure come Cleopatra in Egitto o Boudicca in Britannia hanno esercitato un potere significativo. Nel Medioevo la società era fortemente patriarcale e le donne erano spesso considerate di *status* inferiore. Tuttavia in alcuni contesti, come i monasteri, alcune donne godevano di una certa autorità. L'età moderna ha innescato il processo di cambiamento. Infatti l'illuminismo ha promosso idee di uguaglianza e

Da dove nasce la violenza maschile

Il peso degli stereotipi

di Gabriel Josue Di Gorga

Nella comprensione della violenza sulle donne è molto importante esplorare il funzionamento della psiche maschile. La società contemporanea si trova di fronte alla necessità di sfidare e cambiare gli schemi di pensiero che possono alimentare comportamenti violenti.

La psiche maschile è legata a una complessa rete di fattori culturali, sociali ed emotivi. Spesso infatti l'educazione e i modelli comportamentali appresi giocano un ruolo fondamentale. Gli stereotipi di genere radicati possono generare una percezione distorta della superiorità, contribuendo alla normalizzazione della violenza.

C'è una pressione sociale che chiede agli uomini di dimostrare forza e controllo e ciò può tradursi in un comportamento aggressivo. È dunque importante sfidare tali norme, incoraggiando un concetto di mascolinità che abbracci invece l'empatia, il rispetto reciproco e la comunicazione aperta. La gestione delle emozioni è un elemento chiave nella comprensione della psiche maschile: la società deve incoraggiare gli uomini a esprimere sentimenti e paure senza timore di essere giudicati. Inoltre la consapevolezza delle radici della violenza deve essere promossa attraverso l'istruzione e la sensibilizzazione. Gli uomini devono essere consapevoli dell'impatto della loro condotta sulla vita delle donne, promuovendo così un cambio di mentalità collettivo.

Quali ragioni portano un uomo a compiere un atto così estremo e spregevole? È comprendere il funzionamento della psiche maschile in relazione alla violenza sulle donne che permetterà di fare un passo fondamentale verso una società più equa e rispettosa. Sfide culturali, educative ed emotive devono essere affrontate con determinazione, con la speranza di un'evoluzione nella nostra e nelle prossime generazioni.

Come nasce la sudditanza femminile a un partner violento

Come le pareti di una prigione: paura e negazione

di Elisa Ferraro

La mente e il cuore sono bloccati nelle mani grandi della persona che credono di amare, come in una prigione. Non riescono a scappare, non possono essere liberi, perché la paura ha la meglio su di loro. Stanno rinchiusi con la speranza che l'incubo finisca, che gli schiaffi, i pugni e gli insulti un giorno possano trasformarsi in carezze, abbracci e baci pieni d'amore. Non accade mai, quell'incubo persiste così tanto da renderli deboli. "La colpa è solo mia", "Me la sono cercata, mi sono comportata male", "Lui ha ragione, non valgo nulla". La mente normalizza ogni

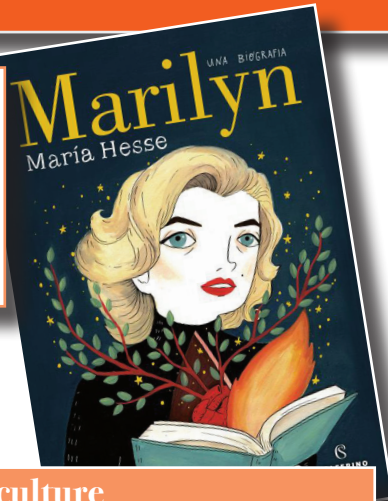
comportamento assurdo e il cuore pensa che sia solo un amore più forte degli altri e così le mura di quella prigione si fanno più spesse e uscire diventa sempre più difficile. E quando qualcuno prova a dire alla donna che è tutto finto, che quell'amore è una trappola, il cuore e la mente negano tutto e le mura si ingrossano ancora una volta. Questo è ciò che vive la donna vittima di violenza, una vita dentro una prigione. Il partner le dice che non vale nulla e la donna ci crede, le urla addosso e la donna lo accetta, lui allontana gli amici da lei e lei lo accetta, poi arrivano

le botte, l'ultimo mattonci-

no per completare la fortezza. Anche se la vittima riesce a trovare la forza di scappare dal carnefice, rimane ugualmente nella prigione, perché anche se fisicamente lui non è con lei, dentro viene perseguitata. La paura, la vergogna e il continuo dolore emotivo sono troppo forti e i danni psichici, come attacchi di panico, ansia, sintomi ossessivi-compulsivi e sensazioni di solitudine, diventano le nuove mura della prigione.



Maria Hesse is a Spanish graphic novel illustrator. The one about Marilyn is the third, after Frida Kalo and David Bowie.



Graphic novel & culture

Not only beauty

by Giorgia Canicoba

“What can a woman be? In theory, she should be able to be anything she desires; in practice, however, she becomes what society and the environment in which she lives allow her to be.”

Marilyn Monroe was and remains an icon, known to all for her incredible beauty. However, Norma Jean Dougherty was much more. Norma was a literature enthusiast, a cultured and ambitious woman, a vital individual who was, unfortunately, categorized in her era as the “dumb blonde” when, in reality, Norma wanted to be recognized and valued as the talented actress she was. From her earliest childhood, Norma Jean grappled with loneliness and abandonment. Her journey was marked by farewells and disappointments, filled with people who approached her out of self-interest and sought to take advantage of her. The objectification of her body was one of the great struggles of her life. She fought for others to take her seriously, to see the intelligent and cultured woman she was, but the world only wanted to view her as an object designed to fulfill the desires of men.

She found happiness only in her profession, which she loved above all else and took very seriously. This dedication earned her the typical comment of being a “difficult woman to work with” because, of course, a woman who uses her voice is always considered “difficult” in this misogynistic system. I didn’t expect to find such a feminist Marilyn, someone who complained so much about the objectification of her body while fighting not to be left behind in a male-dominated world. Throughout these precious pages we get to know the films in which Marilyn worked and also how she used writing as a refuge and escape from an unjust and abusive reality.

I’ve fallen in love with Marilyn, who I’ve heard so much about without truly knowing her, but most of all I’ve been pleasantly impressed by Maria Hesse’s talent to communicate such powerful stories of iconic characters without ever making them banal, through a few lines on each page can make you perceive every single emotion. I really appreciated that Hesse for this biography decided to put herself in Marilyn’s shoes and write in first person. Not to mention the incredible illustrations that with simple lines and bright colors stand out from the normal and capture not only the outward appearance of Marilyn but also her interior and her emotions. Surely among my next reading there will be other books by this talented Spanish writer and illustrator. If you want to meet a different Marilyn than the one misogyny has tried to sell us, read this biography, but I have to let you know that unfortunately there isn’t an English translation of the book at the moment, but web does have the Italian one so you have no excuses for not reading this masterpiece.

Lettura & parità dei diritti

La libertà di scegliere... comunque!

di Elisa Ferraro

Oliva Denaro di Viola Ardore non è un semplice libro, ma un capolavoro. È un libro che dà il coraggio e la forza di non rimanere in silenzio.

L’autrice racconta, senza filtri, la storia vera di Franca Viola, una donna che dopo una terribile violenza rifiuta il matrimonio riparatore, dando così speranza a tutte le altre donne nella sua stessa situazione e contribuendo in parte all’abolizione di questa assurda consuetudine.

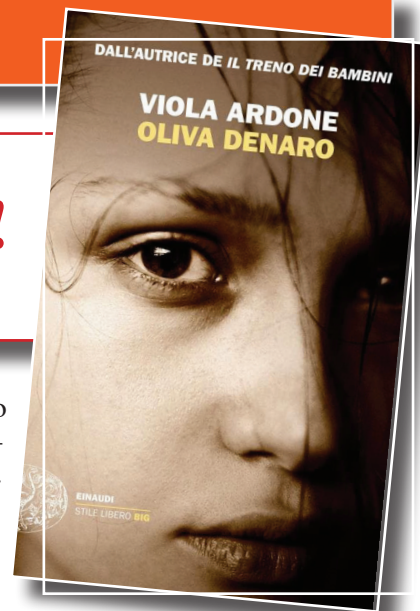
A raccontare le vicende è proprio la protagonista Oliva che, con l’ingenuità dei suoi quindici anni, rende la lettura ancora più coinvolgente. Il suo personaggio viene descritto sempre in modo vivace, deciso e pieno di carisma; è una ragazza che nasce in un periodo in cui essere donna era una condanna, ma sogna comunque la libertà. Non ha paura di andar contro le regole comportamentali che le impone la madre, non le accetta e prova a farglielo capire. Guarda il fratello della sua stessa età che indossa pantaloni, esce da solo, torna tardi a casa... “Perché io no?” si domanda sempre. “La femmina è come una brocca, chi la rompe se la piglia” le rispondeva la madre e lei continuava a non capire. Non capiva fino a quando non

è toccato anche a lei lo stesso destino della sorella e di molte altre donne. Il suo sogno di diventare maestra, la sua voglia di imparare, l’ingenuità, le risate, fare “m’ama non m’ama” con i petali delle margherite, vengono calpestate da un uomo che la distrugge. Ed è proprio qua che inizia la storia, inizia quando lei si riprende tutto quello che le è stato portato via, quando dice di no a un matrimonio privo di amore.

“Perché sei venuta qua, allora? Per dirmi che hai avuto ragione a rifiutare tutto quello che ti offrivano? Che cosa ci hai guadagnato?” “Che cosa ho guadagnato? La libertà di scegliere”.

Questo libro mi ha insegnato che ogni donna deve avere il coraggio di affrontare il proprio mostro e sconfiggerlo, con cosa? Con un no.

“Un no può cambiare una vita, tanti no possono cambiare il mondo”.



Didattica & innovazione

Nel mezzo del cammin di terza

di Giorgia Canicoba e Nour Ahmed Hassanein

La terza superiore è un anno di crescita personale che può suscitare insicurezze e preoccupazioni per il futuro; è anche un anno dove cerchiamo di rimetterci in moto verso nuovi obiettivi ma come Dante nella *Divina commedia*, necessitiamo di una guida che ci aiuti a raggiungere la “vetta” della felicità e della serenità. In 3BT, con la professoressa di italiano, Elena Campa, abbiamo espresso su carta i nostri pensieri e raccontato un “pezzo” di noi, sia in versi, che in prosa seguendo la traccia: “nel mezzo del cammin della terza superiore mi ritrovai...”.

Abbiamo qui il “cammino” di Federica Satta: *Nel mezzo del cammin della terza superiore mi ritrovai in un profondo burrone, con un senso di vuoto e smarrimento che invadeva tutta la mia anima. In questo burrone facevo fatica ad intravedere la luce, quella piccola speranza a cui aggrapparmi per poter ritornare felice e spensierata come lo ero da bambina.*

Sentivo la necessità di una mano, qualcuno che riuscisse a portarmi fuori da questo interminabile senso di vuoto e che mi portasse nuovamente alla felicità.

Ad un tratto, vicino al burrone, intravidi una sagoma, non capii subito chi fosse; in quell’istante, sentii solo il bisogno di farmi sentire, di urlargli il mio disperato bisogno di aiuto.

Questo strano essere, all’udire della mia voce, fece per allungare le sue braccia e pronunciò queste parole: “O bellissima creatura, non devi disperarti, ci sono io ora, disposta ad aiutarti.”

Ascoltando queste parole ebbi molta paura

ma non di lei, ma paura di credere alle sue parole. Questa persona mi era nuova, mai vista prima, era così bella, con un viso dolce. Leggevo nei suoi bellissimi occhi il suo desiderio di aiutarmi, però in me avvertivo quel pizzico di paura, paura che lei mi stesse solo prendendo in giro. Vedendo le sue braccia allungate sopra di me presi coraggio e provai ad afferrare le sue piccole ed esili mani. Appena fuori da questo tremendo burrone, mi sentii meglio. Sono grata a questa persona e non smetterò mai di ringraziarla perché è riuscita a darmi la possibilità di tornare com’ero da piccola, spensierata e in pace con me stessa.



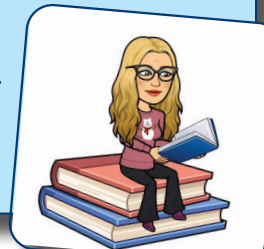
Consigli di lettura dalla prof. Papa

Libri per l’inverno

Nei sabato mattina o nelle serate, sul divano o sul sedile di un bus, immergersi nella lettura di un libro ci consente di isolarci, in un momento quasi intimo. Ecco allora alcuni consigli di lettura della prof. Papa:

- ◆ Marco Drago, *Innamorato*.
- ◆ Ken Follett, *Le armi della luce*.
- ◆ Marco Erba, *La città d’argento*.

Buona lettura a tutti!



Cinema & lotta per i diritti

Il coraggio di domani, tra ironia e resilienza

di Fiammetta Colombi



Paola Cortellesi, nota per i ruoli comici in film come *Un boss in salotto* (2014), ha recitato anche in ruoli drammatici come *Gli ultimi saranno gli ultimi* (2015).

C'è ancora domani è il suo primo film alla regia, ma Paola Cortellesi è riuscita a farne già un capolavoro. Un film d'autore, che racconta la storia di una famiglia nell'immediato dopoguerra, eppure così attuale per le tematiche affrontate. Un film potente e intenso, ironico e leggero al tempo stesso, capace di emozionare gli spettatori.

La pellicola, in bianco e nero, narra la storia di Delia, interpretata dalla stessa Cortellesi, che vive una situazione precaria nella Roma del dopoguerra. Una donna sempre indaffarata che pulisce la casa, accudisce i figli, va a fare la spesa, si occupa del suocero ormai vecchio e malato, prepara da mangiare per i suoi tre figli e per il marito Ivano, uomo autoritario e violento, rappresentato come lo specchio del patriottismo nel periodo fascista. Ma, le attività di Delia non finiscono qui: guadagna qualche

soldo riparando ombrelli, facendo iniezioni a domicilio e ricucendo della biancheria. Possiamo descriverla come una donna sempre all'opera, che accetta la condizione di persona senza alcun diritto nella famiglia e nella società, identificabile solo per le funzioni che svolge di madre e di moglie. Ma i suoi diritti? Nel film vengono calpestati.

Marcella, la figlia di Delia, sta per fidanzarsi con il figlio del proprietario di una pasticceria. Ciò aiuterebbe molto la famiglia economicamente, ma la madre cerca di allontanarla da quest'unione per non farle avere un futuro di sottomissione, del quale Delia stessa è prigioniera senza possibilità di cambiamento e riscatto. Ciò che sorprende, però, è la leggerezza con cui la protagonista attraversa la scena: la sua resilienza, la sua ironia nell'affrontare i problemi. Proprio per questo ci si ritrova a ridere e sorridere grazie ai dialoghi divertenti e ingenui. Allo spettatore appaiono alcune vie di fuga, grazie a tre personaggi: Nino, simbolo di un amore rispettoso; William, il soldato americano con il cioccolato, simbolo di compassione e aiuto; e infine Marisa, la preziosa amica e confidente che, con le sigarette, è simbolo di libertà.

Con *C'è ancora domani* Paola Cortellesi ha voluto trattare temi significativi e profondi: la violenza subita dalla protagonista per mano del marito, mai rappresentata in maniera esplicita, ma riprodotta con scene di danza che conferiscono al film una dimensione di eleganza, che è pur sempre di denuncia. Il film, con un inaspettato finale, spinge lo spettatore a interrogarsi su questioni importanti ed è frutto di una grande sensibilità. Per tali motivi si presta a condivisioni e dibattiti, in famiglia e nelle scuole.

Un piccolo aneddoto: è notizia di qualche giorno fa la donazione di 400 biglietti, riservati a studenti, da parte di un imprenditore lodigiano che, cogliendo l'essenza del film, invitava i giovani a visionarlo e a farne tesoro.

Comédies musicales et culture

Notre Dame de Paris

par Alice Zappelli

Notre Dame de Paris est une comédie musicale composée par Riccardo Cocciante et écrite par Luc Plamondon. Le spectacle s'inspire du roman homonyme de Victor Hugo. L'histoire a lieu à Paris en 1482 quand un groupe de Roms, guidés par leur roi Clopin, demandent le droit d'asile pour pouvoir rester dans la ville. Le ministre de la Justice et archidiacre de la ville Claude Frollo envoie le capitaine des gardes Phoebe les chasser. Phoebe accomplit sa tâche, mais il est enchanté par la beauté de la gitane Esméralda. Elle est cependant protégée par Clopin, son frère aîné qui l'a élevée après la mort de sa mère et qui la prévient contre la malice et la méchanceté des hommes. D'autre part, Phoebe est officiellement fiancée à la noble femme Fleur-de-Lys et leur mariage est proche.

Mais aussi Frollo est secrètement amoureux de la jeune femme et ordonne à Quasimodo, son serviteur et sonneur de cloche, de l'enlever.

L'intrigue se développe lorsque Quasimodo tombe amoureux d'Esmeralda et s'efforce de la protéger de l'hostilité de la société et du désir obsessionnel de Frollo.

La cathédrale Notre-Dame sert de cadre suggestif aux événements. C'est un refuge pour Quasimodo mais aussi un lieu de persécution et de trahison. La comédie musicale explore des thèmes typiques des histoires d'amour tels que l'amour impossible et la lutte entre le bien et le mal. C'est aussi une œuvre profonde et très actuelle parce que parle de tolérance, acceptation et amour malade.

L'amour de Frollo pour Esmeralda devient une obsession malsaine et dangereuse. L'homme est incapable d'accepter le rejet de la jeune fille et ce qu'il appelle l'amour se transforme en un désir de possession et de contrôle total sur elle. Frollo ne peut pas voir Esmeralda comme un individu avec sa propre volonté et dignité, mais plutôt comme un objet à posséder. Ce genre d'amour est toxique, égoïste et destructeur, et il amène Frollo à faire des choses terribles pour essayer d'obtenir ce qu'il veut. Donc ce qui reste n'est pas l'amour mais la douleur.

Serie televisive: una delle ultime novità

The Crown, VI stagione, delusi ma non troppo

di Kristhel Moreno

L'ultima stagione di *The Crown*, trasmessa a dicembre scorso, narra diverse vicende, tra cui la morte della principessa Diana: la storia inizia 8 settimane prima del tragico evento. Lady D, preoccupata per i suoi figli, si chiede se sia una buona madre, ma nello stesso tempo ci sono conversazioni dense di calore materno con Harry e William.

Un ruolo centrale è ricoperto Mohamed Al-Fayed un imprenditore miliardario che cerca di favorire un'unione tra suo figlio Dodi Al-Fayed e la principessa del Galles. Così Mohamed organizza una vacanza nella sua tenuta di Saint-Tropez invitando Diana e i suoi figli, assicurandosi di far partecipare anche il figlio Dodi. Durante la vacanza Diana si innamora effettivamente di Dodi, così inizia la loro storia d'amore, che però sin dall'inizio si presenta complessa, soprattutto per il grande clamore mediatico: foto private scattate e pubblicate, gossip di ogni genere e altro ancora. Ma Dodi, nonostante tutto, vuole chiedere

la mano di Diana e per farlo decide di portarla a Parigi. Lì, però, la proposta viene rifiutata. Dall'Hotel Ritz, dopo cena, Dodi e Diana decidono di raggiungere l'appartamento dell'uomo, ma la loro auto, che corre a grande velocità braccata da alcuni paparazzi, si schianta nel tunnel dell'Alma. I due amanti muoiono. Era il 31 agosto 1997.

In una puntata della serie viene enfatizzata la preoccupazione della regina Elisabetta sulla tenuta della monarchia. La regina decide di chiedere consigli al primo ministro Tony Blair per migliorare la sua popolarità nel Regno e fuori. Tuttavia, dopo un confronto con il suo staff, la regina decide di non seguire i consigli ricevuti.

William decide di andare a studiare all'Università di St. Andrews, dove si innamora di Kate Middleton, la futura moglie. Nel frattempo Harry si trova coinvolto in alcune controversie, la più nota riguarda un costume con svastica indossato in una festa in maschera.



La serie tv *The Crown*, ideata da Peter Morgan, è stata distribuita da Netflix a partire dal 2016.

La serie è costellata di altre morti: la sorella minore della regina, la principessa Margaret, è colpita da un ictus che la porta alla morte il 9 febbraio 2002.

Nel 2005, dopo varie vicissitudini, Carlo sposa civilmente la sua storica amante Camilla Parker Bowles. Durante la cerimonia, la regina madre tiene un lungo discorso, smentendo le ipotesi su un'eventuale abdicazione al trono, tenendo fede alla promessa di rimanere sovrana fino all'ultimo giorno di vita: il 30 marzo 2022.

Questa stagione non mi ha entusiasmato, per la lentezza e per come è stato rappresentato Carlo, cioè da vittima, colpevolizzando invece Diana. Ho però apprezzato la storia intensa tra William e Kate o le riflessioni di Harry sul suo "sentirsi la seconda scelta". Il finale non è stato entusiasmante. Do alla sesta stagione solo 2 stelle su 5.

Arte e cultura

Un giorno nella Milano romana

di Francesca Gadda ed Eva Candido



Resti del teatro romano di Milano di età augustea, nei sotterranei di Palazzo Turati, sede della Camera di Commercio.

Il 18 ottobre la 2Bt ha partecipato a un'uscita presso gli antichi resti della Milano romana situati tra il Duomo e piazza Affari, che corrisponde all'antica Mediolanum: un piccolo villaggio conteso tra la popolazione gallica e i Romani, dove si concentravano luoghi di interesse comuni.

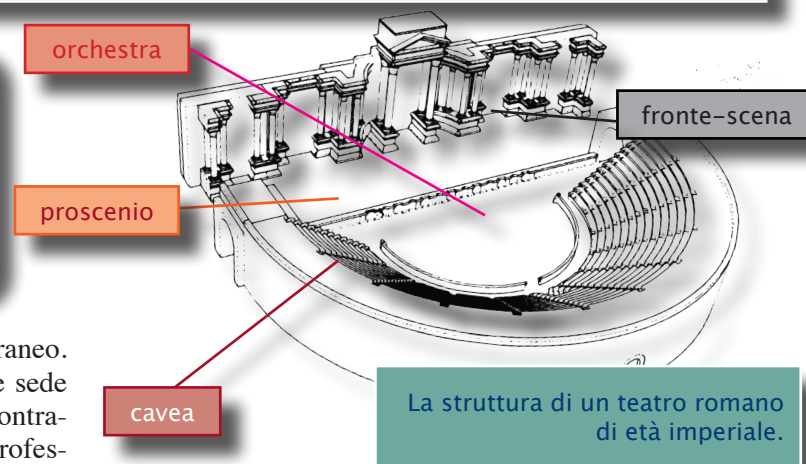
Partiti alle 8:30 da scuola, siamo arrivati alla prima tappa con l'ATM, il palazzo comunale (o Broletto), l'attuale piazza Mercanti, dove si svolgevano le principali attività comunali e il commercio nel periodo medievale. Dopodiché ci siamo avvicinati a piazza Affari passando per piazza San Sepolcro, che corrisponde all'antica zona del foro romano. La nostra attenzione è subito stata catturata dall'opera di Maurizio Cattelan (L.O.V.E.), di fronte al palazzo della Borsa di Milano,

un grido contro il sistema economico contemporaneo.

Subito accanto si trova palazzo Turati (attuale sede della Camera di Commercio), dove abbiamo incontrato la nostra guida, che, pur avendo scelto come professione quella di impiegato in un ufficio, in realtà dedica la sua vita e il suo tempo libero al turismo, facendo da guida alle scolaresche e consigliando ogni tanto agli studenti dell'indirizzo turistico come porsi ai visitatori. Ci ha spiegato minuziosamente le origini e la storia dell'edificio: intorno al 1880 la famiglia Turati, proveniente da Varese, si trasferì a Milano facendo costruire il palazzo con funzione di abitazione privata, ma i lavori furono sospesi dopo poco tempo a causa del ritrovamento di antichi resti romani (fino a una profondità di 12 metri) che corrispondevano a un teatro romano. Il teatro fu costruito all'epoca dell'imperatore Augusto (31 a.C. - 14 d.C.) ed era composto da oltre trenta arcate su pilastri sviluppate su due ordini. Gli scavi archeologici hanno permesso di ricostruire la pianta del teatro e di recuperare frammenti della decorazione marmorea dell'edificio.

La conservazione dei resti si deve ad Alda Levi (1890-1950), un'archeologa che sorvegliò i cantieri, trasformando il centro di Milano: il suo progetto era quello di creare un'area che conservasse i resti del teatro, cosicché fossero visibili ai cittadini. L'attività archeologica della studiosa è stata per lungo tempo ignorata, quasi cancellata, poiché aveva origini ebraiche. Quando poi Alda Levi cercò di gettarsi in politica, la sua esperienza fu stroncata immediatamente dal regime allora in vigore, poiché il governo si accorse che lei e il marito, Vittorio Emanuele Spinazzola, erano dei convinti oppositori del Fascismo.

Tornando al teatro romano, per consentire al terreno (data la sua natura alluvionale) di reggere il peso dell'edificio, furono realizzate poderose fondamenta secondo una tecnica ben nota ai Romani: dopo aver scavato profonde fosse, vennero infissi nel terreno pali di quercia a una distanza di circa 30 centimetri uno



La struttura di un teatro romano di età imperiale.

dall'altro, infine sopra questa palizzata furono versate malta liquida e ciottoli.

Gli spettacoli si tenevano dalla mattina al pomeriggio tra marzo e ottobre, perché essendo il teatro privo di tetto non poteva riparare dal maltempo negli altri mesi: proprio per questo motivo in estate i marinai montavano degli enormi teli di stoffa e li attaccavano a dei sostegni di legno per riparare gli spettatori dal sole.

I numerosi ingressi erano suddivisi in base al ceto sociale degli spettatori, così come i posti sugli spalti (detti "cavea", vedi immagine in alto): i più vicini alla scena erano riservati all'imperatore, alle autorità e ai nobili; più in alto c'erano i posti per la "borghesia", l'ordine equestre, infine quelli per le donne con i bambini, in ultimo c'erano i servi.

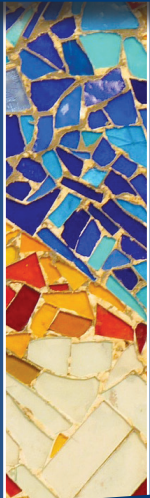
Tutti gli spettacoli erano gratuiti, le donne non potevano indossare abiti sgargianti, mentre gli uomini erano obbligati a mettere la toga, l'abito che caratterizzava il cittadino romano e adulto.

Il teatro ospitava ancora spettatori alla fine del IV secolo d.C., dal secolo successivo perse progressivamente questa funzione e iniziò il suo lento declino.

Nel 1162 la città venne messa a ferro e fuoco e conquistata da Federico Barbarossa. È possibile che in tale occasione ciò che restava dell'edificio sia stato completamente demolito.

L'ultima tappa della nostra visita è stata il museo archeologico, che in una sezione conserva alcune rovine dell'antico teatro romano. La guida ci ha anticipato che a breve sarà introdotta anche un'esperienza multimediale e immersiva, in cui saranno introdotti profumi, sia gradevoli (come quello di rosa) sia sgradevoli (come l'urina) per permettere al visitatore di immergersi realisticamente nell'antichità.

De izquierda a derecha: un mosaico del Parc Güell, la fachada y un detalle del tejado de la Casa Batlló, dos chapiteles de la Sagrada Familia.



Recorrido por las calles de Barcelona Ciudad de colores

de Eluana Gloria Espejo Llanos

He visitado Barcelona en el mes de Diciembre, durante las vacaciones de Navidad. Me ha sorprendido muchísimo por su increíble historia y cultura además de sus muchos rincones con encanto. Las tres atracciones que me han gustado más son las siguientes:

El Templo Expiatorio de la Sagrada Familia es una basílica menor española de culto católico. Se trata de una obra arquitectónica cuyo autor principal es Antoni Gaudí, quien en 1883 se hizo cargo de las obras iniciadas un año antes y cambió su estilo del neogótico al Art Nouveau. El tamaño del proyecto y su estilo distintivo lo han convertido en uno de los principales símbolos de la ciudad. Desde 2011 es el monumento más visitado de España con más de 4 millones de visitantes. Es importante saber que se forman largas colas y que además, esta tiene un cupo limitado de entradas diarias, que se agotan bastante rápido.

Mi edificio favorito en Barcelona es Casa Batlló, una obra del famoso arquitecto Antoni Gaudí que se encuentra en el número 43 de Passeig de Gràcia. Considerado una de sus creaciones más originales, el edificio fue de-

clarado Patrimonio de la Humanidad por la UNESCO en 2005. La obra de Gaudí, terminada en 1907, alteró en gran medida el aspecto del edificio, revolucionando la fachada principal, ampliando el patio central y elevando dos plantas que no existían en la construcción original. Me ha maravillado con su exterior, pero también su interior, un lugar lleno de magia y fantasía gracias a sus formas onduladas, el patio de luces y la azotea llena de chimeneas sorprendentes.

El Parque de la Ciutadella fue durante muchos años el único parque de Barcelona. Toma su nombre del hecho de que fue construido en los antiguos terrenos de la fortaleza de la ciudad (La Ciutadella) y está inspirado en los Jardines de Luxemburgo de París. Se encuentra en el distrito de Ciutat Vella, en el triángulo entre la Estació de França, el Arco del Triunfo y la Vila Olímpica. Es uno de los pulmones verdes del centro y otro de los lugares imprescindibles que ver en Barcelona. Paseando por sus senderos he visto su cascada monumental, sus numerosas esculturas y un precioso lago.

Nella storia
Le società patriarcali
sono state moltissime, il più delle
volte le donne sono state escluse
dalla letteratura, dall'arte
e dagli altri ambiti culturali.
Ecco perché abbiamo deciso
di dedicare la sezione
di "emozionamoci con l'arte"
alle figure femminili che si sono
rese celebri nella cultura
a vario titolo,
spesso consapevoli
delle lotte cui sarebbero
andate incontro.



Sketch depicting lizzie siddal

This is Lizzie. She was mostly remembered for being Dante Gabriel Rossetti's wife but she was not only that. She was a wonderful woman full of beauty, light and talent, a poet, a model, a painter, the protagonist of many paintings of her beloved husband and many others. In this particular image she looks angelic, some sort of incarnation of Dante's Beatrice, but there is something else. She is in fact sad, blue, melancholic and with this particular expression on her face she almost seems to have surrendered to a life that seems to be coming to an end. A face may be looking the most beautiful and perfect thing while looking at it but if you look closely it is not the facial features that make it special, it is the eyes, the eyes that can tell a story, the exact same eyes that Lizzie has.

Valentina Scapellato

Dante Gabriel Rossetti, *Head of Elizabeth Siddal full face, looking down*, 1855, pen and brown and black ink, 12,8 x 11,2 cm, Ashmolean Museum, Oxford (GB).



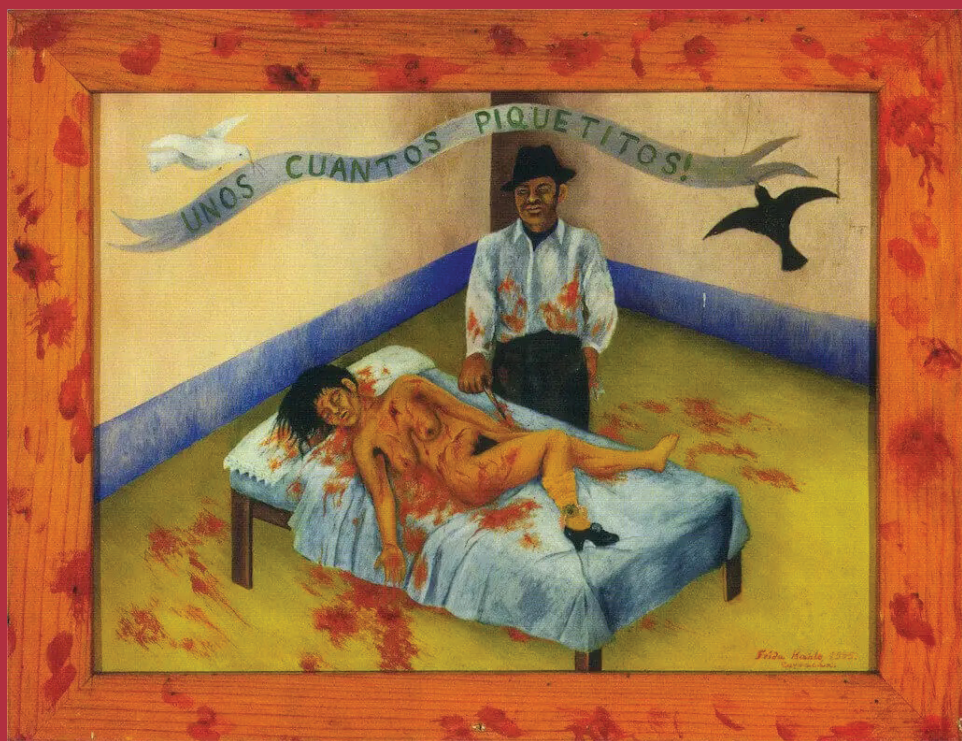
Artemisia Gentileschi, *Danae*, 1612 ca, 40,5x52,5 cm, olio su rame, Saint Louis Art Museum (USA).

Il coraggio di Artemisia Gentileschi

Danae di Artemisia Gentileschi è un dipinto che cattura lo spettatore attraverso la sua potente espressione artistica. La scena mitologica di Danae, raffigurata mentre riceve la pioggia d'oro di Giove sotto forma di una pioggia di monete, è resa straordinariamente intensa dalla maestria dell'artista.

La scelta di Artemisia di concentrarsi sulla protagonista femminile e la sua interpretazione unica del mito attraverso un'ottica "femminista" emergono chiaramente: infatti secondo me Danae non è una figura passiva, ma piuttosto una donna che abbraccia la sua forza e autonomia. Il dipinto riflette la capacità di Artemisia di trasformare le narrazioni mitologiche tradizionali in potenti dichiarazioni di emancipazione femminile.

Samir Sraighina



Frida Kahlo, *Unos cuantos piquetitos*, 1935, óleo sobre metal, 38 x 48,5 cm, Collezione Dolores Olmedo, Città del Messico.

Unos cuantos piquetitos

Unos cuantos piquetitos fueron las veinte puñaladas que un hombre propinó a su esposa, matándola brutalmente. Frida hizo este cuadro para denunciar violencia y asesinato que nunca fueron castigados. Decidió denunciar el atroz hecho, representando la sangrienta escena del delito con carteles y dos palomas portando una cinta con las palabras del individuo, para hacer evidente la incongruencia. Todo está cubierto de sangre, desde el cuerpo de la mujer al del hombre, pasando por las paredes y hasta el marco para indicar la atrocidad del crimen. Transporta a quienes miran el cuadro directamente a la imagen para hacerlos partícipes pero al mismo tiempo asustarlos por lo que la violencia humana puede hacer. Frida fue muy valiente al representar esto en la época que estuvo, y hoy sigue siendo, muy relevante.

Valentina Scapellato

Arte, ribellione e coraggio femminile

Elisabetta Sirani fu una pittrice bolognese del '600. In un'epoca in cui alle donne veniva negato il diritto di esprimersi, lei scelse di sfidare il ruolo tradizionale assegnato alle donne, emergendo come una delle artiste più influenti del suo periodo. Con la sua breve ma intensa carriera, ha aperto la strada alle artiste successive, dimostrando che il genere non può confinare il talento. Sirani non solo dipinse con abilità magistrale, ma diede vita a personaggi virili e coraggiosi, aggettivi che fino ad allora venivano indirizzati solo agli uomini. Tra le sue opere mi ha colpito *Timoclea uccide il capitano di Alessandro Magno*: una donna greca che decise di ribellarsi al suo stupratore, a rischio della propria vita. È un capolavoro che va oltre la tela, un urlo contro le oppressioni. In un modo dove la cultura dello stupro è ancora più che presente, quest'opera invita le donne a combattere qualsiasi ingiustizia e a incarnare il coraggio di Timoclea nella loro lotta quotidiana.

Giorgia Canicoba

Elisabetta Sirani, *Timoclea uccide il capitano di Alessandro Magno*, 1659, 228x174,5 cm, olio su tela, Museo di Capodimonte, Napoli.





Artemisia Gentileschi,
Judith enthauptet Holofernes, 1620,
199 x 162,5 cm,
Öl auf Leinwand, Uffizien, Florenz.

Die List gegen die Stärke

Die Witwe Giuditta ist bereit, alles zu tun, um ihr Königreich zu retten: ein heroischer Akt, aber auch gefährlich für ihr Leben. Sie betritt die Räume des Feindes, schmeichelt ihm und verführt ihn nur mit einer Mahlzeit; sie kann ihn leicht niederschlagen und erhält die Möglichkeit, ihm den tödlichen Schlag zu verleihen.

So kommentierte die junge Jüdin von Betulien in der Bibel ihren Heldentat, die Israel dazu veranlasste, sein Volk aus der Belagerung der Armee Nebukadnezars zu befreien.

“Giuditta und Holofernes” von Artemisia Gentileschi ist eine malerische Verurteilung des Missbrauchs von Frauen durch die Mächtigen: auf dem Gesicht der Frau kann man einen glücklichen, kalten und entschlossenen Ausdruck sehen, ohne Unsicherheit oder Mitleid dem General gegenüber.

Giulia Vaja

Tamara de Lempicka

Una delle pittrici più importanti dell'Art Decò a Parigi fu Tamara de Lempicka.

Il suo nome di battesimo era Maria Gurwik-Gorska, nata a Varsavia nel 1898; la pittrice si trasferì a Parigi negli anni '20 per fuggire ai moti rivoluzionari russi ed è qui che iniziò la sua carriera.

Consapevole del suo successo, la de Lempicka si costruì una sorta di personaggio dedito al divertimento che la capitale francese offriva in quel periodo, dichiarando pubblicamente di aver avuto relazioni con altre donne, molte delle quali ritratte anche nei suoi quadri. Fu una donna che viaggiò molto, andò in Italia dove conobbe D'Annunzio e Filippo Tommaso Marinetti; poi si spostò negli Stati Uniti e infine in Messico, dove morì nel 1980. Fu sicuramente una donna molto alternativa, colta, che non aveva paura di mostrare il suo successo, tanto da diventare un personaggio considerato molto trasgressivo per l'epoca.

Alessia Leone

Tamara de Lempicka, *Autoritratto sulla Bugatti verde*, 1929, 35 x 27 cm, olio su tela, Collezione privata, Svizzera.



RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Carl Myco Alonzo
Giorgia Valentina Canicoba
Michela Caruso
Fiammetta Colombi
Gabriel Josue Di Gorga
Eluana Espejo
Elisa Ferraro
Nour Ahmed Hassanein
Alessia Leone
Kristhel Moreno
Elena Petronella
Tiziano Sabatino
Valentina Scapellato
Samir Sraighina
Giulia Vaja
Daniele Viganò
Alice Zappelli

GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Nour Ahmed Hassanein
(attualità)

Elena Petronella
(writing about literature)

Elisa Ferraro
(musica, cinema, spettacoli)

Alice Zappelli
(let's travel)

Gabriel Josue Di Gorga
(riflessioni)

IL CORRETTORE DI BOZZE

Gabriel Josue Di Gorga

GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Modesta Abbandonato
Joseph Michael Burrini
Laura Papa
Anna Sofia Pestalozza

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)